

Iran, Venezuela, Corea etc. Ma questo lo si può fare in altri frangenti.

Ora ciò che non sfugge neanche all'osservatore superficiale è che non si può girare per un quartiere urlando con un megafono che un nostro vicino è un mascalzone e che ci riserviamo il diritto di dar fuoco alla sua casa a nostra totale discrezione, senza preavviso, e contemporaneamente pretendere che quel vicino si chiuda in casa senza far nulla o addirittura venga a leccarci i piedi. È evidente che se le circostanze glielo consentiranno si munirà di armi di difesa e che, una volta entrato in possesso, nessuno ci può garantire che non le usi anche in offesa.

Scusandomi per il paragone, devo affermare che la politica di denunciare gli "Stati canaglia" è arrivata a questo punto. Non che non ci fossero "Stati canaglia" ma, come sempre succede in questi casi, le cose si fanno e si annunciano a posteriori oppure le si dice sottovoce ai diretti interessati, aiutandoli a trovare una via d'uscita che salvi la loro dignità.

Non solo, quindi, si è sbagliato nell'approccio, trasformando un'immagine di "soft empire" in una di "prepotente presuntuoso", ma per quegli obiettivi pur legittimi si sono sbagliate quasi tutti i mezzi e le strade. E ora come ne usciamo? Dispiace dover constatare che la situazione è molto più ingarbugliata di pochi anni or sono e la via d'uscita è più difficile, ma non c'è che un modo, l'unico per le persone sensate: ritornare a riacciare in maniera concreta, con umiltà e facendo un passo indietro, un dialogo vero e accettando, dopo aver fatto la "frittata", di partire da una realtà costituita da un modo diverso rispetto a quello da cui avremmo potuto negoziare poco tempo addietro.

